

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Il rinvio del Congresso Eucaristico della Diocesi di Nocera dei Pagani — Il Concilio Vaticano e il titolo di Dottore della Chiesa decretato a S. Alfonso M. De' Liguori — Pio X e P. Losito — Nel I centenario della canonizzazione di S. Alfonso M. de' Liguori — Elevazione, i tre amori di S. Alfonso: Maria Santissima, SS.mo Sacramento, Crocifisso — Stollenforno Alfonsiano — Festeggiamenti solenni in onore di S. Alfonso M. dei Liguori a S. Andrea Ionio, Aversa, Caserta, Marigliella, Napoli (Rione Diavolo).

IL RINVIO DEL CONGRESSO EUCARISTICO della Diocesi di Nocera dei Pagani

Il Comitato esecutivo del Congresso Eucaristico della Diocesi di Nocera dei Pagani, riunitosi il giorno 11 c. m. sotto la presidenza di S. E. Mons. Vescovo, ha emanato il seguente comunicato:

« Discussa la opportunità o meno di tenere il Congresso alla data fissata del 4 ottobre p. v.;

sentito il parere degli autorevoli membri che lo compongono e specie dei sigg. Podestà e Segretari politici intervenuti;

considerato che la riuscita del Congresso può essere meglio assicurata dalla serenità del lavoro sia tecnico che spirituale;

che pertanto in attuali contingenze internazionali potrebbe verificarsi l'ipotesi che non si conseguia lo scopo prefisso specie anche per l'assenza di molti condioCESANI;

che in ogni caso le stesse contingenze richiedono la intensificazione della preghiera perchè la Grazia del Si-

gnore dia al più presto al mondo la pace fondata su la giustizia;

delibera di diffirere la celebrazione del Congresso e determinarne la data e le modalità appena lo permetterà la situazione generale;

fa voti che il Clero e i fedeli di questa Diocesi intensifichino fortemente il ciclo di preghiere per ottenere da Gesù Eucaristia, Re della pace, la concordia degli animi ed il benessere dei popoli..

Il Concilio Vaticano e il titolo di Dottore della Chiesa decretato a S. Alfonso M. De' Liguori.

Se i lavori del Concilio Vaticano furono sospesi per la prossimità della guerra... la sospensione medesima è paruta quasi interrompersi, ed il grande Concilio è paruto quasi rivivere, ora che S. Alfonso de' Liguori è stato proclamato Dottore della Chiesa Universale. Il Rescritto della S. Congr. dei Riti... è stato confermato da Sua Santità...; ma esso fu implorato e quindi fu in certa maniera originato dai Padri del Concilio. Ed infatti il maggior numero dei cardinali, quasi tutti i Vescovi, i supremi moderatori degli ordini religiosi, insieme coi teologi d'insigni accademie... anche prima che s'aprisse il Concilio Vaticano e molto più quando era aperto, posero per questo effetto ripetute e vive suppliche all'augusto Pontefice Pio IX... Alla divina Provvidenza si deve ascrivere l'averli i Padri del Concilio Vaticano domandato con tanto ardore una tale proclamazione, e l'averla il Sommo Pontefice con tanta benignità concessuta. Le vie per le quali Iddio conduce il Sinodo Vaticano sono quelle medesime, che egli fece battere a questo santissimo e dottissimo Vescovo, e i frutti salutari che si degnerà di produrre per mezzo dei canoni e decreti dell'uno, già si compiaque di spargere per mezzo della parola e sparge tuttora per mezzo degli scritti dell'altro...

Se tu confronti il S. Vescovo cogli antichi e Sommi Dottori della Chiesa, non ti verrà meno il paragone. Tanto afferma Gregorio XVI: *Stella lucidissima in militantis Ecclesiae firmamento, et sidus maxima inter catholicae Ecclesiae lumina atque ornamenta refulgens*. Dopo questo non dovrà parere un'esagerazione, se vedesi paragonato a S. Anselmo nella dottrina della sana filosofia, a S. Bernardo nella pietà e nell'affetto verso la Beata Vergine, a S. Pier Damiani nello zelo per la santità della Chiesa e del Clero, a S. Bonaventura nella fede, nell'amore e nella gratitudine verso il Sacramento dell'Eucaristia. Neanche deve parere esagerato l'uguagliarlo a S. Tommaso e a S. Agostino, come hanno fatto i più dei Vescovi viventi... (Civiltà Cattolica, Vol. III Serie ottava 1871 pag. 285).

Pio X e P. Losito

Due grandi anime: il Pontefice sommo e l'umile religioso: il Papa magnanimo che accoglieva tutti e il pio Redentorista che sorrideva sempre. Come fecero a comprendersi questi due autentici santi moderni, che vivevano distanti almeno un paio di centinaia di chilometri? Tra Roma e Pagani non ci era certamente un filo telefonico diretto per le comunicazioni intime. Nè prima si erano mai incontrati: l'uno veniva dal Veneto e l'altro da Canosa di Bari. Eppure tra il Vaticano e il collegio alfonciano si stabilì come un fluido mistico, che congiunse quei due purissimi cuori sacerdotali, avidi della gloria divina. L'amicizia scambievolmente, sincera e profonda, fu indubbiamente creata e rafforzata dallo Spirito soprannaturale: spettacolo d'altra parte non nuovo nella società cristiana, che conta parecchi simili dittici nei suoi gloriosi annali.

La santità ha le sue attrazioni mirabili: l'esercita in ogni tempo e sotto tutti i cieli: riesce a fondere i caratteri più diversi, formando accostamenti spirituali, qualche volta umanamente temerari. Nè all'occasione sdegna di accoppiare il papale ammanto e il ruvido saio.

..

Il pugliese P. Antonio M. Losito (1838-1917) amò con tenerezza filiale Pio X e ne fu riamato con paterno affetto. Nella piccola cella egli pregava e soffriva per il Vicario di Cristo. E il Vicario di Cristo tra gli splendori del palazzo apostolico ricordava l'amico lontano, desiderandone la presenza edificante. Che regale semplicità in queste relazioni, in cui si trattavano, non di rado, spinosi affari diplomatici! Poche lettere e alcuni colloqui nutirono la mutua venerazione, la quale consolò il tribolato Pontefice e procurò ineffabili gioie al missionario colpito da paralisi.

La storia s'incaricherà di documentare con la sua consueta ricchezza e precisione il mistero di questi santi affetti,

destandone altri uguali nell'avvenire. Io intendo segnalare soltanto qualche episodio, lasciando il compito dello svolgimento ai futuri biografi, che se vorranno, potranno scrivere pagine molto preziose.

Comincio col voto supremo di Don Bartolo Longo, un altro simpatico santo dei nostri giorni così tormentati e tormentatori. Nel 20 giugno 1910 P. Losito, già conosciuto nella Segreteria di Stato, si presentò al Papa quale messaggero del suo illustre penitente pompeiano. Con ardore prese a perorare la causa dell'opera contrastata delle Figlie dei carcerati, adducendo solidi motivi. L'amabile Pio X, soggiogato dall'eloquenza schietta del venerando Redentorista, esclamò con slancio di carità vigile ed accogliente: « Sì, sì, dite a Bartolo Longo che io voglio salvare le anime, e benedico la sua novella istituzione. » L'idea originale, dopo quindici lunghissimi anni di dubbi e di opposizioni non sempre giustificate, trovò alline la via dell'attuazione. Felice istituzione, la cui alba fu salutata dalla preghiera nobile di tre Santi!

Nell'aprile del 1912 P. Losito, circondato da numerosi Confratelli e conoscenti, celebrò l'anno cinquantesimo del Sacerdozio. (1) Tra l'ammirazioni entusiastiche il ricordo del Papa lo rallegrò maggiormente: la candida figura era in cima a tutte le altre, anche più care. Svelto e giulivo come nella giovinezza ascese l'altare della Basilica alfonseiana e offrì la sua Messa giubilare « per la prosperità e longevità del diletto Santo Padre Pio X. »

Il P. Losito aveva tali gesti di squisito amore filiale. Come un di seppe che il Vicario di Cristo si era riavuto da una penosa infermità, cercò le arance migliori dell'Agro nocerino e giele spedì con la seguente lettera riboccante di affetto.

*Beatissimo Padre,
per consolazione del ripristinamento di sua preziosissima salute
offro a Sua Santità una cassa di sceltissime arance con i voti
più fervidi di fioridezza giovanile e di anni interminabili. Si*

(1) L'ins. Rossignoli ha la data del 1914 nell'articolo: « Il P. Losito ed il Papa » inserito nell'opuscolo commemorativo intitolato: P. Antonio M. Losito nel I centenario della nascita, Canosa, 1938; p. 40. Dai documenti della Postulazione consta invece che fu ordinato nel 5 aprile 1862; quindi 1912...

degni gradire l'omaggio del nostro filiale e devoto affetto, mentre tutti i giorni e tutte le ore i miei Confratelli ed io preghiamo per S. Santità, ed ancora in tutte le nostre sante Missioni ogni sera prima della predica recitiamo con i popoli un'Ave Maria pel S. Padre.

Genuflesso al bacio del sacro Piede imploro l'apostolica Benedizione per me, per i miei Confratelli e pel Comm. Ciampa, per la sua famiglia ed i suoi operai, poichè proprio il Commendatore si è impegnato a procurarmi queste scelte arance.

Pagani, 10 maggio 1913.

DI SUA SANTITÀ
AFF. MO FIGLIO IN G. CRISTO
ANTONIO M. LOSITO del SS. Red.

In altra circostanza P. Losito inviò a Pio X un cestino dell'uva prodotta dalla vite, piantata, secondo una venerabile tradizione, da S. Alfonso. Gli scolastici Redentoristi, di cui era Prefetto spirituale, l'aiutarono nella scelta dei grappoli più belli e più maturi.

Nel 31 marzo 1914 si affrettava « a dare una bellissima consolazione al cuore paterno di Sua Santità », comunicandogli la prodigiosa conversione di un luterano ottantaquattrenne avvenuta a Pietravairano, in diocesi di Teano, durante la Missione predicata da tre Padri Redentoristi. Pio X gioì a quella notizia e gli rispose di proprio pugno il 2 aprile: « Il Santo Padre si congratula vivamente per questo nuovo trionfo della grazia e benedice di cuore il carissimo P. Losito e tutti i buoni Liguorini. »



Non fu quello l'unico attestato di benevolenza: Pio X ricambiò le filiali premure del P. Losito con magnificenza sovrana. Il 13 giugno del 1912 il pio religioso, dopo aver celebrato sulla tomba dei SS. Apostoli, passò in Vaticano, ove era atteso dal Pontefice. Fu trattenuto in udienza per circa un'ora. Verso la fine della conversazione, il Papa rammentò che ricorreva in quella giornata l'onomastico del suo interlocutore. Lo felicitò affabilmente e gli regalò una artistica sta-

tuetta di S. Antonio, aggiungendo l'indulgenza di 100 giorni da lucrarsi da chiunque baciasse quell'immagine.

Graziosa è la scena che accadde, allorchè un folto gruppo di Redentoristi si recò a rendere omaggio a Pio X pel cappello cardinalizio concesso al P. Guglielmo Van Rossum. Naturalmente il P. Losito scelse l'angolo più nascosto, verso l'ultimo. Il Papa fece il giro della sala, e come scorse il suo amico in ginocchio, esclamò giocondamente: « Chi è, chi è lì? Oh! P. Antonio, P. Antonio mio... » Lo fece alzare e lo baciò dinanzi alla rispettabile assemblea, che restò attonita e commossa.

Nel 1912 il Santo Padre volle partecipare alla festa sacerdotale del P. Losito: gli mandò un magnifico Crocifisso d'avorio, custodito attualmente dal Capitolo canosino, un calice di oro conservato nella Basilica di S. Alfonso a Pagani e il seguente Autografo: « Diletto figlio, se il Signore ha ordinato che ogni anno cinquantesimo venisse santificato, santo è il pensiero dei vostri cari Confratelli di solennizzare il 50° anniversario del vostro Sacerdozio. Per questo mi unisco ai diletti figli di S. Alfonso e alle tante generazioni dei fedeli che avete nutriti col pane della verità e della grazia e alle generazioni più elette dei Leviti che avete preparati e formati al Sacerdozio per esprimervi la mia gratitudine pel bene che avete fatto e innalzare con tutti gli altri la preghiera al Signore che per molti anni ancora vi conservi al bene della Chiesa, al decoro della Congregazione e alla salvezza delle anime. Siccome poi la lunghezza dei giorni è preludio al premio riservato al valoroso capitano, che ha vinte tante battaglie e al veterano del santuario, ricco di tante corone, di questo premio finale sia caparra l'Apostolica Benedizione, che vi impartiamo con affetto particolare.

Dal Vaticano li 5 aprile 1912. »

Papa Sarto colmò di favori il figliuolo della massaia Celeste Ricco (1): ebbe grande stima della sua prudenza, lo consultò varie volte, gli affidò incarichi delicati, del cui risultato si mostrò pienamente soddisfatto. — È notevole l'incon-

tro di queste due anime: stupenda la condotta. Ah! Pio X riteneva come Donoso Cortès che bisogna discutere e risolvere le questioni più ardue e intricate con le anime mistiche anzichè con le persone più esperte della diplomazia! La diplomazia celeste non fallisce mai...

Ed è rimasto celebre l'interesse del Pontefice per la salute logora del P. Losito. Al domestico che soleva accompagnarlo nei pellegrinaggi romani Pio X diceva con familiarità: « Zi Rafaele, abbi cura del P. Losito: Vi raccomando assai la sua salute ». Il caro vecchietto, ora defunto, ripeteva con ferezza queste parole, esaltando la bontà del Vicario di Cristo.

Terminando queste spigolature, credo che possa istituirsì un paragone. Il P. Losito fu in qualche modo per Pio X quello che fu nel 1700 S. Alfonso per Clemente XIV. Certo, il Papa della Comunione frequente e il distruttore del modernismo riguardò il discepolo di S. Alfonso quale suo consigliere ed angelo consolatore.

P. O. GREGORIO

N. B. — Il Processo di Beatificazione del P. Antonio M. Losito è stato già inoltrato presso la Curia vescovile di Nocera dei Pagani. Chi ha ricevuto o riceverà grazie per intercessione del medesimo Servo di Dio, si benigni d'inviarne qualche relazione documentata al Vice-Postulatore della causa, P. Oreste Gregorio — Basilica S. Alfonso — PAGANI (Salerno).

(1) Dagli atti autentici di nascita e di battesimo si rileva che il cognome della madre del P. Losito è Ricco e non Rosso, come scrivono certi erroneamente.

NEL I° CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE
DI S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

COLLANA DI SONETTI

VII

*Rettor Maggiore e Vescovo, sereno
Ma inflessibile vigila e corregge;
E il vacillante pellegrin terreno,
Amabilmente pio, guida e sorregge.*

*E se un lupo famelico ed osceno
Penetra ne l'ovile, corre e protegge:
Pastore insonne, d'ardimento pieno,
Il pericolo sprezza, e salva il gregge.*

*Sfida il potente che ne la bandiera
De la sua forza avvolge il traditore,
E ride e sprona per fiaccar l'inerte.*

*Egli non cede; impavido Egli spera
Ne l'invincibil forza del Signore,
Che atterra e schiaccia il miserabil verme.*

ROBERTO LORENZONI

ELEVAZIONE

I TRE AMORI DI S. ALFONSO

Maria Santissima, SS.mo Sacramento, Crocifisso ⁽¹⁾

Dal mare di Scala ritorna

Ancora la bella visione:
Dai monti col suon di campani,
Col tenue belare di armenti
Viene un canto: pastori lontani:
« Su lodate, o valli, o monti,
Prati, erbette, fiumi e fonti,
La più bella Verginella,
Che abbia fatto il Creator ».
Nella grotta la luce col canto
Si effonde, e nell'estasi il Santo:
Così ti sognavo, piccino,
O Mamma; così quando il cielo
Sullo schianto del fore distese
La sua luce... e posai lo spadino
Ai tuoi piedi: redimere i poveri
Per valli, per monti, o Maria!
Sul mare di Amalfi le vele
Coll'aura si spiegano e vanno
E cantano... cantano:
« In questo mar del mondo
Tu sei l'amica Stella,
Che puoi la navicella
Dell'alma mia salvar ».
O Madre, non vedi? La nave,

(1) Uno dei Canti detti a Paganì nella solenne Accademia Masico-letteraria, celebratasi il 4 agosto.

La mia Congregazione, è battuta.
 Deh! scendi, son solo!
 L'amore cresceva nel cuore:
 La luce negli occhi: Oh che gioia,
 All'aprirsi del cielo: Maria!
 Che ti disse la Mamma, o mio Padre?
 Forse la piccola nave
 Ella strinse al suo cuore, e il tuo nome
 Legava al suo nome per sempre!



Le Suore cantavano l'Ave

Coll'Angelo della mattina,
 Mentre a piè dell'altare, Tu, o Padre,
 Con la cara visione nel cuore
 Ti effondevi nell'Ostia divina:
 « Fiori felici voi, che notte e giorno
 Vicini al mio Gesù sempre ne state;
 Oh potessi io far sempre il mio soggiorno
 In questo luogo bel dove posate.
 Finir la vita alla mia Vita accanto!
 Anima, vanne alla tua Luce amata,
 Stringilo teco e con divoto ardore
 Digli che altro non vuoi che Amore, Amore!
 E di amor Ti nutriva il Pane santo
 E Te rendeva Ostia e Redentore.
 E l'amore Ti spinse allor che un velo
 Quasi sudario di morte, impenetrabile,
 Tentò staccare le anime a Gesù.
 « Mio caro tesoro, allor gridasti forte,
 Per darti a chi Ti ama. Qual Pan Ti dai Tu!
 E alle anime insegnavi la preghiera
 Come il saluto buono della sera:
 « Signor mio Gesù Cristo, per amore
 Tu stai e notte e giorno, nell'attesa
 Ah quante volte vana! L'abbandono!
 Io vengo a Te per riparar l'offesa »
 Oh chi Ti vide ascendere all'altare,

Sacerdote di Dio! T'era sul volto
 Il segno del dolore e dell'amore
 Che condusse al Calvario il Redentore!



Gesù Dolente e Crocifisso! O Padre,
 Noi lo sappiamo, più che sulla tela
 Tu l'avevi scolpito nel tuo cuore.
 E col tuo sangue scrivevi ora per ora:
 « Così si ama! » — Sì! Così si ama,
 Ripetevi alle folle Missionario.
 E chiudevi nel canto
 Il lungo, meditato pianto della cella,
 Quando, assorto e disfatto,
 Vedevi il Tuo Gesù segnare la terra
 Del suo divino sangue.
 E la pesante croce
 Sulle piagate e tormentate spalle!
 Ah mio Signor, gridasti allor, l'Amore
 Re ti fece di scherno e di dolore!



Anche oggi, o Padre, il mondo
 Addita il Crocifisso nello schermo.
 Ma noi tuoi figli Ti preghiamo: « Insegna
 Come il piccolo amor si renda eterno
 Con l'Ostia, con la Croce, con Maria.
 Così riporteremo il mondo a Dio!

P. D.
 REDENTORESTA

Stelloncino Alfonsiano

Impressioni d'un filosofo.

Due o tre birichini sanniti sopporranno che voglia trarre a forza in ballo il loro olimpico maestro di filosofia... quello degli attesi asterischi, prossimo ad inurbarsi. Protesto subito che non ho questa bella intenzione, pur sapendo che il fuoco potrebbe essere ravvivato con ramicelli cartesiani. D'altra parte il sole — il caldo sole del Vesuvio — brucia persino le poetiche cime del Gauro, consigliando certi passeggi metafisici. Orbene le impressioni scendono dal fresco settentrione, propriamente dalla filosofale L'ovano. E sono per giunta d'un trapassato, che vive ancora nella memoria dei posteri: P. Kremer († 1934).

Nell'agosto del 1923 questo eccellente filosofo belga si studiò di cogliere con la sua abituale serenità oggettiva la fisonomia morale di S. Alfonso, deriso e screditato da alcuni spiriti bizzarri cisalpini e transalpini. Dopo indagini non affrettate, controlli e paralleli resistenti dettò per *La voix du Rêdempteur* (an. XXXII, p. 225 - 229) un maschio articolo intitolato: «Notes sur la psychologie de St. Alphonse». La risposta franca metteva i punti sugli i, senza attaccare polemiche insipide, ma colpiva i fredduristi al cuore, ricacciando in corpo ai medesimi le propalate sciatterie.

Kremer scopre in S. Alfonso, uno degli uomini più grandi del maltrattato Settecento italiano, tutta la ricchezza esuberante del temperamento meridionale e napoletano: sveltezza, sensibilità, intelligenza, gusto innato dell'arte... Trova in lui il fiore delle qualità intime del padre e della mamma. Don Giuseppe, l'officiale superiore della marina, abituato alle responsabilità, rivive nel figlio col proprio vigore, con l'ardita risolutezza, con l'ardore nell'adempimento del dovere: Donna Anna, la dama seria ed

operosa, si riflette in S. Alfonso con la sua dolcezza, tenerezza trepida e pietà squisita, qualche volta velata di timore, sollevato da scrupoli. Nè la risolutezza paterna nell'agire e la delicatezza materna nel sentire appaiono in contrasto. L'armonia mirabile creata dalla grazia affascina i più esigenti in materia psicologica.

Kremer indugia tuttavia attonito davanti a quei tratti, che rendono S. Alfonso simile al patriarca di Assisi e a S. Francesco di Sales. Con piacere si ferma ad ascoltare certe facezie, che l'accostano all'amabile e gaio S. Filippo Neri. Non siamo più dirimpetto ad una natura rigida, accigliata, chiusa e stilizzata. Caro clavicembalo, che allontanavi la malinconia dalla ricreazione! Gentili tortorelle, che accorrevate al desinare del santo e ne partivate giulive e satolle! Candido agnellino, che ricevesti le carezze e la vita da Alfonso!... Quanti episodi graziosi! Il 16 gennaio 1761 avendo trovato un uccellino che moriva di freddo, lo prese in mano, cercò di riscaldarlo, e lo portò in cucina, dove non entrava quasi mai, per vedere di riaverlo. Lo affidò al cuoco, raccomandandogli d'averne cura. Ma era troppo tardi; qualche ora dopo, il fratello glielo portò che spirava; e Alfonso voltò altrove gli occhi, disse: «No, no, non voglio vederlo!» e se ne andò tutto dolente il grande Moralista.

Ecco il vero S. Alfonso: c'è nondimeno ancora tanta gente intellettuale che non lo conosce, meglio che lo conosce a rovescio, avendone quasi paura o vergogna. Spesso però c'è una malignità intenzionale, che la rende doppiamente colpevole. Si grida all'indole scrupolosa, cupa, rugosa... Per fortuna essa non è trovata dalle ricerche microscopiche e introspettive del filosofo, il quale sen va al reale e non brancola tra i miasmi fantastici. S. Alfonso non si chiude in se stesso come un bozzolo, né piagnucola. Anche vecchio nonagenario, così sofferente, trovava energie per destare ilarità, caso mai ricorrendo alla buffa immagine del barbagianni e dei passerotti. Ricordate?...

Ugo Viviani, per esempio, potrebbe ricavare profitto dalle accennate impressioni del filosofo belga; credo anche C. A. Lemolo e Ruffini.

O. GREGORIO

Festeggiamenti solenni

in onore di S. Alfonso M. dei Liguori

S. Andrea Jonio

La solennità, con la quale i Padri Redentoristi di S. Andrea Jonio hanno voluto onorare il loro Santo Fondatore, è stata detta « UN CONGRESSO. »

La cittadina presenta un'insolita animazione, che nessuno ricordi o abbia visto anche nelle circostanze più grandiose con intervento di altissime autorità ecclesiastiche.

La popolazione di S. Andrea ha raccolto l'invito del solerte P. Rettore don Giuseppe Corona e si è unita ai Redentoristi per festeggiare, in un'aura satura di devozione e di entusiasmo, il primo centenario della canonizzazione dello zelantissimo Dottore della Chiesa, S. ALFONSO M. DE' LIGUORI.

Il popolo ha pregato ed ha sentito di dover dare in quest'anno centenario alla solennità uno speciale carattere di fede, di amore e di entusiasmo. Esso, che sa ammirare l'attività ardente dei figli d'Alfonso e partecipa della bontà della loro vita ed ascolta la loro parola apostolica e soggiogante, ha vibrato nell'inno del trionfo al loro glorioso Padre e nello stesso tempo ha onorato i figli di tanto UOMO.

Dal giorno 18 al 25 agosto, simultaneamente, si sono tenuti corsi di conferenze ai vari ceti di persone.

Il P. Palombo don Giuseppe, Rettore di Frosinone, con la sua parola semplice, ma penetrante, avvincente ed ilare: ridendo castigat mores, nella chiesa del Padrone S. Andrea ha avvinco ed ha entusiasmato gli uomini, che accorrevano numerosi e con assiduità tutte le sere.

Il P. don Francesco Grimaldi, Superiore di Scala, già conosciuto da queste popolazioni, ha apostolicamente presentato alle madri cristiane i doveri che loro incombono, ricordando loro che sulle ginocchia materne, nel santuario della famiglia si forma il buon cittadino.

All'Oratorio il P. Santonicola, con la dinamica sua attività e giovialità e con la sua parola vibrante ha entusiasmato i ragazzi, i quali accorrevano a centinaia, mettendo il brio, la gioia e l'emulazione nei grandi.

Le giovanette nella Chiesa delle Suore Riparatrici hanno avuto il loro conferenziere calmo, sobrio, evangelico nella persona del P. Titomanlio don Salvatore, Superiore della Casa di Corato, il quale le ha trasportate dalle greve ragioni della terra alla purezza infinita dei cieli.

Le quattro conferenze sono state frequentate da insolito concorso e nella maniera più ordinata e compatta dalle rispettive chiese, a conferenza finita, venivano in devoto pellegrinaggio alla chiesa del collegio, ingeggiando al Cuore SS. di Gesù, a Maria SS., a S. Alfonso nelle più vive e calorose acclamazioni.

Giovedì mattina, dopo una conferenza specifica alle bambine, in numero straordinario e suggestivo, hanno fatto il pellegrinaggio dalla Chiesa delle Suore, attraversando la via principale del paese, sono venute alla chiesa del Collegio, ove si è chiuso con la benedizione Eucaristica; organizzatori sono stati il P. Santonicola e le Suore Riparatrici, le quali hanno prestato la loro opera attiva e zelante.

Magnifiche sono state le prediche del triduo dette dal P. Paolo Comparelli; splendido il panegirico recitato dal P. Gaetano Damiani, Rettore di Pompei; religiose e perfette le rappresentazioni cinematografiche; armoniosa e devota l'orchestra, composta di dieci persone, tra le quali il tenore Francesco Costantino, e diretta dal Prof. Torquato Sorrenti da Catanzaro; laborioso ed assai apprezzato il concerto musicale dell'Orfanotrofio di Catanzaro.

Sabato mattino alle ore 8 è stato ricevuto solennemente alle porte della ridente cittadina, che dall'alto dei monti domina la distesa immensa delle acque del mar Jonio, Sua Eccellenza Mon. Arciv. Don Giovanni Fiorentini, il quale ha celebrato basso pontificale con la Comunione Generale, a cui ha fatto precedere un indovinato fervorino.

Straordinario il numero delle Comunioni in questi giorni! A chi scrive questi giorni sono sembrato eucaristici, degni anche dei più organizzati congressi... Alfonso, serafino eucaristico, l'autore delle « VISITE » a Gesù Sacramentato, ha

goduto, ha sorriso dall'alto perchè nella sua festa, ancora oggi, come un giorno sulla terra, apporta a Gesù i contributi della gloria e dell'amore.

Nel pomeriggio, in due turni, prima ai maschi e poi alle donne, oltre 600, con ordine e raccoglimento da meritare una lode speciale da Mons. Arciv., il quale è rimasto assai soddisfatto, è stato amministrato il Sacramento della Cresima.

Sabato sera, con la scrupolosa assistenza del zelante clero locale, vesperi solenni Pontificali e Domenica mattina, dalle prime ore Messe in continuazione sino al solenne Pontificale, il quale è terminato con la solenne benedizione Papale.

Ma ciò che ha glorificato S. Alfonso è stato la processione finale.

Il secolare simulacro (1835) del Santo è stato collocato su di un carro trionfale come sorgente da un gruppo di angioletti, rappresentati da bambini vestiti da angeli, disposti su vari gradini davanti alla Statua.

Il carro veniva tirato da due coppie di buoi bianchi e seguito da una marea di popolo dalla nostra chiesa alla Matrice, seguendo la strada nuova che da sotto al convento delle Suore, mena a S. Sostene, passando davanti ai due celebri pini.

Nell'insenatura di questa strada nuova la processione è apparsa oltremodo scenografica, policroma e commovente. Tale era il numero delle persone, che precedeva: confraternite, associazioni, clero, la colonia con il labaro e la gente, che proseguiva il carro lungo la via, o che pregava da ogni finestra o balcone, da tutti i rialzi o ripiani che mai nessuno ricordava d'aver mirato a S. Andrea e nè si immaginava che potesse essere così numerosa.

Un altro punto culminante della processione si ha avuto a piano di Castello, dove il carro trionfale con S. Alfonso — soddisfatto, sorridente e benedicente dalla sua Immagine — è passato fra le acclamazioni di due fitte ali di popolo.

Presso la chiesa Parrocchiale la Statua del Santo, rimossa dal carro, è stata portata a spalle. Quindi seguendo varie vie nell'oscurità della sera, rotta dalle luci e dall'illuminazione, la processione è ritornata alla nostra chiesa, dove si è conclusa con la solenne benedizione Eucaristica. Qui il P. Rettore ha rivolto il suo sentito ringraziamento a tutti.

Il ricordo di questi solenni festeggiamenti, che hanno

tentato di ravvicinare l'apoteosi che Pagani, nei giorni scorsi, ha tributato ad Alfonso, non si cancellerà mai dalla memoria di tutti coloro, che vi hanno partecipato.

Tale omaggio dei devoti figlioli d'Alfonso, i quali lavorano sulle luminose orme di Lui nel Collegio di S. Andrea e fra le popolazioni calabresi, serve a tenere sempre desto nel cuore di questa fedele cittadina il culto intensificato verso tale e tanto Padre, Maestro e Dottore: S. Alfonso Maria De' Liguori.

p b c

Aversa

Al coro festante di inni e di canti, che si elevano gioiosamente da ogni parte del Mezzogiorno d'Italia in onore del grande Dottore S. Alfonso Maria dei Liguori, nella ricorrenza del primo centenario della sua canonizzazione, anche la Diocesi di Aversa unisce la sua nota di giubilo, celebrandone le glorie con maggiore solennità e splendore di rito nel giorno a lui sacro. In tutte le chiese della Diocesi, dove il culto del Santo è praticato con tanta devozione, si sono avute funzioni religiose, che sono state edificatissime. Ad Aversa, nella chiesa più antica che rimonta alla fondazione della normanna città — oggi Parrocchia di S. Maria a Piazza — officiata dall'infaticabile Parroco D. Nunzio Pomponio, hanno avuto luogo solenni celebrazioni in onore del nostro glorioso S. Alfonso. Un triduo di predicazione ha preceduto la festa. Ogni mattina vi è stata la celebrazione di un buon numero di Messe piane con la Messa in canto. La chiesa, per l'occasione è stata artisticamente addobbata con un magnifico trono su cui è stata collocata la statua del Santo.

Il giorno della festa è stata una vera apoteosi. La chiesa sin dalle prime ore del mattino era gremitissima di fedeli, che ininterrottamente si sono avvicendati per venerare il grande apostolo delle nostre terre assistendo alla Santa Messa ed avvicinandosi ai Santi Sacramenti.

La celebrazione delle messe piane è incominciata dalle prime ore del mattino ed è terminata alle 13. Alle ore 9,30 ha celebrato Messa solenne il Rev.mo Mons. Carotenuto Alberto, amatissimo nostro pro - Vicario generale, in assenza del

Vescovo. Alla sera ha recitato una smagliante orazione il dott. oratore D. Francesco Corrado, il quale con la sua nota eloquenza ha illustrato la mistica e poliedrica figura del gran Santo. Indi è seguito il canto delle litanie con musica scelta della « Schola cantorum » della gioventù femminile, della Parrocchia sotto la direzione del prof. Pascualucci.

Ha impartito la benedizione Eucaristica pontificalmente il Rev.mo Mons. Vicario. In piazza, poi, ha avuto luogo una proiezione cinematografica, eseguendo il film « Ispania di Spagna » ed « Il Corsaro nero ». Una lode unanime è stata tributata allo zelantissimo Parroco D. Nunzio Pomponio da tutti i filiani e fedeli della città per le bellissime funzioni religiose e per il graditissimo trattenimento di piazza, che ha coronato le riuscitissime celebrazioni alfonseiane.

Caserta

Nella Chiesa di S. Antonio, a cura del Rettore Mons. prof. Giuseppe Daniele, ieri 31 luglio si sono iniziati i festeggiamenti del primo Centenario della canonizzazione di S. Alfonso M. de' Liguori.

La data faustissima commemorante del I Centenario della Canonizzazione del grande Santo, scienziato, poeta, musicista, S. Alfonso M. de' Liguori, lustro e decoro di questa Campania felice, non poteva passare inosservata nella nostra città e più ancora nella succitata Chiesa, dove ebbe sede per molti anni l'ordine dei PP. Redentoristi, fondato da S. Alfonso, che si ritiene essere venuto più volte a Caserta a visitare i suoi figliuoli spirituali.

Le sacre funzioni hanno avuto inizio alle ore 19,30.

Oggi 1. agosto alle ore 9 Messa bassa; ore 19 primi vesperi solenni ufficiali da tutto il Clero della città, indi fine pratiche, discorso del dott. Portento. Alle ore 12 avrà inizio in detta Chiesa il tempo per lucrare l'indulgenza del Perdono di Assisi, che termina alla mezzanotte del giorno 2.

Il 2 agosto alle ore 6 inizio del turno di Messe piane; ore 7,30 Messa con colloquio con la Comunione generale; ore 9 Messa cantata con accompagnamento di musica; ore 19 Canto dei secondi Vesperi, discorso tenuto dal Rev.mo Teologo Can. Don Antonio Guerriero. Solenne benedizione Eucaristica.

Marianella

Marianella, ridente villaggio della nostra Napoli, che ebbe la sorte di dare i natali al grande dottore della Chiesa Santo Alfonso M. de' Liguori, non poteva essere ultima nell'armonioso coro dei popoli che celebrano il primo Centenario della canonizzazione del Santo Vescovo.

E veramente, essa, durante questi giorni, sotto la direttiva del Parroco D. Ernesto Contegno, vero Redentorista di adozione, del P. Alfonso M. Javarone, superiore della locale Casa dei Redentoristi, coadiuvati da un laborioso comitato formato di elette personalità, sta tributando al suo glorioso concittadino un omaggio solenne pari alla fausta circostanza. Con uno slancio di profonda devozione, clero, autorità locali e l'intera popolazione si sono organizzati nello stabilire un programma di manifestazioni religiose e civili che non cedono di fronte a quelle altrove organizzate.

Dalla sera del 28 luglio al 6 agosto, all'Ave Maria i fedeli sono convocati ai piedi del Santo per implorare il valido patrocinio e meditare le grandi virtù che diedero motivo all'antico poeta popolare di cantare: «...Venturosa Marianella che la culla gli donò...».

A cominciare dal 2 agosto pellegrinaggi si avvicenderanno dalle diverse parrocchie, e sacre funzioni, mattina e sera, già dettagliate in più ampio programma si svolgeranno nella chiesa parrocchiale. Fra le tante va segnalata la predicazione tenuta in questa straordinaria circostanza dall'Eccellentissimo Mons. D. Bartolomeo Mangino, Vescovo di Muro Lucano, educato all'ombra delle spoglie mortali del santo dottore, che riposano nella sua industriosa città natia di Pagani.

Nè meno solenne sarà il corteo che si snoderà per le vie principali del Villaggio, con partecipazione di una larga rappresentanza di Prelati, Parroci ed ecclesiastici, e delle principali organizzazioni di Azione Cattolica, confraternite ed altre Associazioni. Vi parteciperanno anche tutte le autorità civili fasciste e militari, cui va data singolare lode per aver così ben cooperato alla sontuosità di tali festeggiamenti. Accanto a queste funzioni religiose vi sarà un programma di manifestazioni civili.

Napoli (Rione Diaz)

Nella chiesa dedicata al grande dottore S. Alfonso — nel popolarissimo rione Diaz — si svolgeranno solenni festeggiamenti per il centenario della canonizzazione del grande napoletano.

E' stato concretizzato un importante programma, e le feste si seguiranno in una edificante atmosfera di fede e alla presenza di una massa imponentissima di popolo.

Martedì, 1. agosto: dalle ore 12 fino alla mezzanotte del giorno 2 si guadagna l'indulgenza plenaria della *Porziuncola* per speciale concessione della S. Sede, visitando la Chiesa.

Mercoledì 2 agosto: dalle ore 7 celebrazione di S. Messe piane; ore 8 Messa cantata; ore 18.30 visita in comune per l'acquisto dell'Indulgenza della *Porziuncola*; ore 20, predica dal R.mo prof. D. Michele Vero, benedizione solenne impartita dal M. Rev.do Prof. D. Giuseppe Casoria, Parroco dei Santi Giovanni e Paolo.

Giovedì, 3 agosto: ore 20, predica pel sullodato oratore, benedizione impartita dal Rev.mo P. Ubaldo del Sacro Cuore, Superiore dei Trinitari.

Venerdì, 4 agosto: ore 20, predica come il giorno precedente, benedizione impartita dal M. Rev.do D. Antonio Stella, Parroco di S. Giorgio dei Genovesi.

Sabato, 5 agosto: ore 19, primi Vespri ufficiali dal Rev.mo D. Mario Esposito; ore 20, predica benedizione impartita dal M. Rev.do D. Giuseppe Tipaldi, Parroco di S. Anna al Trivio.

Domenica, 6 agosto: solennità di S. Alfonso; ore 7,15, Messa piana; ore 8, Messa basso Pontificale celebrata da un Ecc.mo Vescovo, con Prime Comunioni ed amministrazione del Sacramento della Cresima; ore 10, Messa piana; ore 12,10, ultima Messa; ore 19, secondi Vespri ufficiali dal Rev.mo prof. D. Giuseppe Beneduce; ore 20, Panegirico del Santo per il Rev.mo P. Ubaldo del S. Cuore, Superiore dei Trinitari, Benedizione Pontificale impartita dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Salvatore Nasti, Canonico della Cattedrale.

Domenica 20: ore 17, pellegrinaggio a Marianella alla casa ove ebbe i natali S. Alfonso.

Domenica 27: ore 7, chiusura dei festeggiamenti con pellegrinaggio a Pagani ove si venera il corpo di S. Alfonso, le stanze (ove egli visse gli ultimi anni di sua vita e morì) piene d'insigni reliquie.

A Pagani vi sarà Messa con Comunione Generale indi si partirà alla volta di Pompei per chiudere il pellegrinaggio ai piedi di Maria SS. del Rosario donde si ripartirà nel pomeriggio dopo di aver consumata la colazione al sacco nella Casa del Pellegrino.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore
Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDOARDO DONINI & FIGLI — Napoli

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Autografo di Pio XII al Rev.mo P. Generale — Conferenza del Cav. Uff. Nicola Nobilione — Preghiamo per i nostri morti — Nel I centenario della Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori (Collana di sonetti) — Bibliografia Liguorina — L'inaugurazione del nuovo Collegio del Padri Redentoristi a Corato (Bari) — Le Rinnovazioni di spirito secondo il pensiero di S. Alfonso — Eco delle feste centenarie in onore di S. Alfonso M. De' Liguori — Offerte.

In occasione del cinquantenario della Professione religiosa del nostro Rev.mo P. Generale, il Sommo Pontefice Papa Pio XII si è degnato dirigerli un affettuoso autografo che con gioia somma pubblichiamo, sicuri di far cosa grata ai nostri abbonati e lettori.

Al diletto Figlio PATRIZIO MURRAY

Rettore Maggiore della Congregazione del SS.mo Redentore
salute ed Apostolica Benedizione
PIUS PP. XII

La data cinquantenaria della tua professione religiosa, se ricolma di pia letizia la Congregazione del Santissimo Redentore, offre anche a Noi felice occasione di porgerti le Nostre particolari felicitazioni.

I molti anni generosamente consacrati alla gloria di Dio, i preziosi servizi resi ai Figli di Sant'Alfonso e a tante anime, sono esatta misura delle molteplici grazie a te accordate dal Datore di ogni bene e altresì giusto motivo di conforto per la lunga via così fruttuosamente percorsa.

Siamo pertanto lieti di formare, in così fausta circostanza, paterni voti di cristiana prosperità per te e per tutti i membri della diletta Famiglia religiosa dei Redentoristi, mentre, in auspicio dei celesti lavori impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.

Dato a Castelgandolfo, il 9 ottobre 1939

PIUS PP. XII

Al diletto Figlio
PATRIZIO MURRAY
Rettore Maggiore della Congregazione del SS.mo Redentore